

SUDEUROPA

Quadrimestrale di civiltà e cultura europea

Seconda serie – Anno di fondazione 1978 | ISSN 2532-0297 | n. 3 settembre/dicembre 2025

3

Centro di documentazione europea
Istituto Superiore Europeo di Studi Politici
Rete dei CDE della Commissione europea

SUDEUROPA

Quadrimestrale di civiltà e cultura europea

Seconda serie – Anno di fondazione 1978 | ISSN 2532-0297 | n. 3 settembre/dicembre 2025

3

**Centro di documentazione europea
Istituto Superiore Europeo di Studi Politici
Rete dei CDE della Commissione europea**

Direttore responsabile

Daniele M. CANANZI

Comitato scientifico

Giorgio BARONE ADESI (Un. Catanzaro), Maria Stella BARBERI (Un. Messina), Andrea BELLANTONE (Un. Toulouse), Giovanni BOMBELLI (Un. Cattolica di Milano), Daniele M. CANANZI (Un. Mediterranea, ISESP), Felice COSTABILE (Un. Mediterranea), Gabriella COTTA (Un. Sapienza), Giovanni D'AMICO (Un. Mediterranea), Nico D'ASCOLA (Un. Mediterranea), Faustino DE GREGORIO (Un. Mediterranea), Luigi DI SANTO (Un. Cassino), Massimiliano FERRARA (Un. Mediterranea, CRIOS-Bocconi), Fabio FRANCESCHI (Un. Sapienza), Tommaso GRECO (Un. Pisa), Attilio GORASSINI (Un. Mediterranea), Paolo HERITIER (Un. Piemonte Orientale), Marina MANCINI (Un. Mediterranea), Francesco MANGANARO (Un. Mediterranea), Marco MASCIA (Un. Padova), Francesco MERCADANTE (Un. Sapienza), Maria Paola MITTICA (Un. Urbino), Milagros OTERO (Un. Santiago de Compostela), †Antonio PAPISCA (Un. Padova, ISESP), Giuseppe PIZZONIA (Un. Mediterranea), Antonio PUNZI (Un. Luiss di Roma), Ana Gonzales RODRIGUEZ (Un. Santiago de Compostela), Carmela SALAZAR (Un. Mediterranea), Giuseppe TROPEA (Un. Mediterranea).

Comitato redazionale

Elena SICLARI (Un. Mediterranea, coordinatrice), Angela BUSACCA (Un. Meditetranea), Pietro DE PERINI (Un. Padova), Margherita GENIALE (Un. Messina), Basira HUSSEN (Un. Modena e Reggio Emilia), Roberto MAVILIA (Un. Bocconi), Maria Giovanna MEDURI (Un. LUISS di Roma), Ettore SQUILLACE (Un. Mediterranea), Isabella TROMBETTA (Un. New York), Alessandra VIANI (Un. Sapienza).

**LARUFFA
EDITORE**

via dei Tre Mulini, 14
89124 Reggio Calabria www.laruffaeditore.it
tel.: 0965.814954 segreteria@laruffaeditore.it

Registrato presso il Tribunale di Reggio Calabria, n. 7 del 10/11/2016
ISSN 2532-0297

Licenza internazionale Creative Commons BY - NC - ND 4.0



La casa editrice Laruffa cura la stampa e la distribuzione
La rivista è pubblicata dal *Centro di documentazione europea* dell'ISESP
e fa parte delle pubblicazioni della rete CDE della Commissione europea.



**Centro di
Documentazione Europea**
ISESP - Reggio Calabria

SUDEUROPA viene realizzata anche con il contributo scientifico di



Dipartimento di Giurisprudenza,
Economia e Scienze Umane



Centro di Ateneo
per i Diritti umani
Antonio Papisca

UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



Università Commerciale
Luigi Bocconi

CRIOS, Center for Research
Innovation Organization and Strategy

LUISS
Università
Guido Carli



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA
Cattedra
Religion and Law

SOMMARIO

7 DIRITTI UMANI, OGGI

11 V. FERRO ALLODOLA, *Narratività, identità e inclusione: riflessioni pedagogiche*

21 E. SICLARI, *Identità 'iperculturale' e 'decoincidente'. Per una giuridicità narrativa e inclusiva*

33 M.J. CONOCCHIELLA, *Rifrazioni dell'identità: pluralità, narrazione e agire politico in Hannah Arendt*

49 ECONOMIE, POLITICHE E SOCIETÀ - FOCUS 'TERRE MEDITERRANEE'

55 L. MASCILLI MIGLIORINI, D.M. CANANZI, *Il Network 'Terre Mediterranee'*

63 F. FATTA, *Abitare il Mediterraneo*

67 F. MORACI, *Il ruolo delle città e delle relazioni spaziali. La geopolitica delle infrastrutture nell'assetto dinamico del Mediterraneo*

99 L. MARCHETTI, *Antico Mediterraneo di luce*

121 LO SCACCHIERE DEL MEDITERRANEO NEL MEDIO ORIENTE

123 A. FILOCAMO, *Lo Stretto di Messina al centro del Mediterraneo: rotte commerciali in età tardoantica*

141 DIRITTI, RELIGIONI E CULTURE

145 D.M. CANANZI, *Il difficile diritto. Giustizia, perdono e memoria, ragionato con Paul Ricoeur e partendo dalla letteratura ebraica*

159 F. FRANCESCHI, *Religione e diritto nell'opera di Isaac B. Singer*

177 E. SICLARI, *L'economia del dono a partire dalla riflessione di P. Ricoeur*

189 B. HUSSEN, *Diritto, religione e trasgressione in Blood di Isaac B. Singer*

223 NORMATIVA, GIURISPRUDENZA E PRASSI INTERNAZIONALE

225 R. NIGRO, *Il contributo dell'UE all'esercizio della giurisdizione universale sui crimini internazionali da parte degli Stati membri: il ruolo di Eurojust e del Genocide Prosecution Network*

245 CRITERI EDITORIALI E NORME REDAZIONALI

247 INDICE GENERALE 2025

Diritti Umani, Oggi

*a cura del
Centro di Ateneo
per i Diritti Umani
"Antonio Papisca"
Università degli Studi di Padova*

In questo fascicolo, la Rubrica contiene tre contributi presentati in occasione dell'incontro del 28 novembre 2025 del ciclo "Dialoghi sull'Europa", organizzati periodicamente e stabilmente dal CDE dell'ISESP in collaborazione col Laboratorio di Filosofia politica e giuridica dell'Università Mediterranea, in questo caso come uno dei due appuntamenti preliminari e preparatori del Progetto di Rete 2025 che si svolge sotto il patrocinio e col contributo della Rappresentanza in Italia della Commissione europea.

Il tema comune sul quale i tre studiosi che qui pubblicano si sono interrogati è *Identità, narritività e inclusione*; quanto sia aperta la questione dell'identità e quanto le politiche, anche dell'Unione europea oggi, stiano rivedendo i parametri dell'inclusività è possibile metterlo a fuoco se si mantiene attenzione alla dimensione narrativa che viene discussa con riferimento all'ottica pedagogica da Valerio Ferro Allodola anche con rimandi al pensiero di Paul Ricoeur, con riferimento alla filosofia del diritto da Elena Siclari che si richiama al filosofo François Jullien, e in quella a cavallo tra filosofia politica e giuridica da Maria Joel Conocchiella che evoca la riflessione di Hannah Arendt.

Nel momento in cui sempre più la sensibilità verso la difesa e il difendersi recupera terreno rispetto alla più tradizionale apertura verso il superamento delle barriere, e nel quale i venti di guerra ridisegnano anche le urgenze dell'agenda politica internazionale, ritornare a pensare i tre ambiti dell'identità, della narritività e dell'inclusione appare utile per comprenderne non solo il legame interno ma anche le ragioni per le quali sono invece pensati oggi, slegati se non anche in competizione tra loro.

VALERIO FERRO ALLODOLA è professore associato di Storia della Pedagogia

presso il Dipartimento di Giurisprudenza, Economia e Scienze Umane (DiGiES) dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria e visiting professor presso l'Universidad de Málaga. È componente dell'equipe internazionale di ricerca del Centro internazionale di ricerca Francesco Saverio Nitti per il Mediterraneo. Dirige – con Fabrizio Manuel Sirignano – la rivista «Medical Humanities & Medicina Narrativa – MHMN». La sua attività di ricerca, negli ultimi anni, si è concentrata sulla pedagogia scientifica e le Medical Humanities in prospettiva storico-teoretica.

Tra le sue pubblicazioni recenti: *Educating emotions and dialogue through picturebooks: a reserch-training path in early childhood 0-6*, in “Education Sciences & Society”, 2025, n. 1, pp. 213-232; *Il Laboratorio di Letteratura per l'infanzia come strumento di decostruzione pedagogica su modelli e stili di funzionamento familiare*, in “Educazione & Scuola”, 2025, online; *La forza dell'educazione. La pedagogia scientifica di Francesco Paolo Scaglione in Calabria e in Sicilia tra 1800 e 1900*, Lecce, 2025.

8

ELENA SICLARI è assegnista di ricerca in Filosofia del diritto nel DiGiES dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria, ha conseguito l'ASN di professore associato nel settore GIUR/17, membro della SIFD – Società italiana di Filosofia del diritto, membro dell'Association De-Coïndidences di Parigi e dell'Associazione italiana De-Coïncidenza - ETS, ha dedicato i suoi più recenti studi alla tematica dell'intercultura, della migrazione e dell'affettività con specifico riferimento al pensiero di François Jullien e Paul Ricoeur.

Tra le sue pubblicazioni più recenti: *Estraneità, Ospitalità, Traduzione. Per una filosofia della migrazione*, in “Democrazia e diritti sociali”, 2024, nn. 2, pp. 1-15; *Ragionevoli differenze. Scarto e Diastema in François Jullien*, in “Rivista internazionale di filosofia del diritto”, 2024, n. 4, pp. 219-231; *La crisi della narrazione a partire dalle riflessioni di B.-C. Han*, in “SUDEUROPA”, 2024, nn. 2-3, pp. 21-34; *Formazione del giurista e inclusività. Per una scienza giuridica diastemica*, in “Calumet”, 2025, n. 21, pp. 115-125; «Dio è De-coïncidenza?» *Alcune riflessioni sul Mediterraneo Terra di “incontro”*, in *Dove Abita Dio*, a cura di A. D'Onofrio, Napoli, 2025, pp. 5-18; *Affettività e Diritto. La risorsa dell'intimità, Jullien lettore di Simenon*, in “ISLL Papers the Online collections”, a cura di C. Faralli, M.P. Mittica, 2025, vol. 18, pp. 1-11; *Giustizia e intelligenza artificiale. Profili etici e giuridici*, in “Democrazia e diritti sociali”, 2025, n. 1, pp. 1-8; *Law and Emotions. Annotazioni sullo spazio sensibile del diritto*, in “Sudeuropa”,

2025, n. 1, pp. 41-58; *François Jullien e Paul Ricoeur in dialogo. Per una filosofia del diritto interculturale*, Torino, 2025; *La filosofia della 'navigazione rischiosa'*. *Filosofia, diritto, intercultura*, in "Calumet", 2025, pp. 93-111.

MARIA JOEL CONOCCHIELLA collabora con la Cattedra di Filosofia del diritto del Dipartimento di Giurisprudenza Economia e Scienze umane dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria dove ha svolto una ricerca sulla criminalità mafiosa e prosegue a interrogarsi, con Hannah Arendt, sulla consistenza del sociale e sui rapporti tra diritto e politica.

Ha pubblicato: *Per una nuova narrazione delle mafie partendo da "Out of Italy immagini e racconti delle mafie nel mondo"*, in "SUDEUROPA", 2025, n. 1, pp. 125-138.

Narratività, identità e inclusione: riflessioni pedagogiche

Valerio Ferro Allodola*

1. Introduzione

Nel contesto educativo contemporaneo, caratterizzato da pluralità culturale, identità liquide¹, forte complessità² e trasformazioni nei modi di apprendere - soprattutto con l'avvento e la rapida diffusione dell'intelligenza artificiale³ - la narrazione si impone come uno degli strumenti più efficaci per promuovere processi di sviluppo personale e sociale.

Parlare di narratività, identità e inclusione significa collocarsi in un ambito di riflessione che vede le scienze dell'educazione al centro, in quanto chiamate a progettare, interpretare e valutare pratiche educative capaci di rispondere alla complessità dei contesti formativi, in un costante dialogo interdisciplinare con la psicologia culturale, la sociologia, la filosofia del diritto e gli studi interculturali.

Una nutrita letteratura pedagogica e psicologica ci ricorda come l'essere umano costruisca sé stesso attraverso storie: storie ascoltate, storie raccontate e storie negoziate con gli altri⁴. La scuola e i contesti educativi, pertanto, non possono limitarsi alla trasmissione di saperi astratti, ma devono diventare degli spazi in cui gli studenti possano decostruire e ricostruire narrazioni identitarie aperte, plurali e orientate all'inclusione.

11

* Università Mediterranea.

¹ Z. BAUMAN, *Modernità liquida*, Bari, 2011.

² E. MORIN, *La sfida della complessità*, Firenze, 2017.

³ L. FLORIDI, *The Onlife Manifesto: Being Human in a Hyperconnected Era*, Berlino, 2015; L. FLORIDI, *Etica dell'intelligenza artificiale. Sviluppi, opportunità, sfide*, Milano, 2022; M. GALLETTI, S. ZIPOLI CAIANI, *Filosofia dell'Intelligenza Artificiale. Sfide etiche e teoriche*, Bologna, 2024; F. CAMBI, F. PINTO MINERVA, *Governare l'età della tecnica. Il ruolo chiave della formazione*, Milano, 2023; M. COSTA, *Formatività e lavoro nella società delle macchine intelligenti. Il talento tra robot, I.A. ed ecosistemi digitali del lavoro*, Milano, 2019; P. MALAVASI, *Educare robot? Pedagogia dell'intelligenza artificiale*, Milano, 2019.

⁴ J. BRUNER, *La ricerca del significato. Per una psicologia culturale*, Torino, 1992; D. DEMETRIO, *Raccontarsi. L'autobiografia come cura di sé*, Milano, 1996.

La pedagogia della narrazione offre strumenti essenziali per la costruzione di identità personali e sociali che siano non solo solide e coerenti, ma anche intrinsecamente aperte al riconoscimento dell'altro e alla promozione di contesti educativi e sociali autenticamente inclusivi. L'educazione, come pratica intenzionale e trasformativa, valorizza fortemente la dimensione narrativa, nelle sue componenti etica e metodologica per superare le logiche di esclusione e discriminazione, come peraltro previsto dalla normativa italiana sull'inclusione scolastica, quali la L. 104/1992 e il D.Lgs. 66/2017 "Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità", in cui all'Articolo 1 si dice che l'inclusione scolastica:

a) riguarda le bambine e i bambini, le alunne e gli alunni, le studentesse e gli studenti, risponde ai differenti bisogni educativi e si realizza attraverso strategie educative e didattiche finalizzate allo sviluppo delle potenzialità di ciascuno nel rispetto del diritto all'autodeterminazione e all'accomodamento ragionevole, nella prospettiva della migliore qualità di vita;

b) si realizza nell'identità culturale, educativa, progettuale, nell'organizzazione e nel curriculum delle istituzioni scolastiche, nonché attraverso la definizione e la condivisione del progetto individuale fra scuole, famiglie e altri soggetti, pubblici e privati, operanti sul territorio;

c) (costituisce) impegno fondamentale di tutte le componenti della comunità scolastica le quali, nell'ambito degli specifici ruoli e responsabilità, concorrono ad assicurare il successo formativo delle bambine e dei bambini, delle alunne e degli alunni, delle studentesse e degli studenti.

12

2. Narrazione, identità e potere: note pedagogiche per un'educazione inclusiva

La narrazione, nella prospettiva di Bruner⁵, non costituisce un semplice ornamento linguistico, bensì un dispositivo cognitivo e culturale che consente di interpretare e dare coerenza al vissuto. Attraverso le storie, infatti, gli individui selezionano, interpretano e ordinano elementi dell'esperienza altrimenti caotici.

L'Autore, inserendosi nel dibattito che mette in discussione le teorie inscrivibili nel pensiero positivista e cognitivista del XX secolo, prestando attenzione alla totalità degli aspetti della personalità umana, assume

⁵J. BRUNER, *La ricerca del significato. Per una psicologia culturale*, cit.; J. BRUNER, *La fabbrica delle storie*, Roma-Bari, 2002.

una visione “olistica” attraverso la quale indaga i processi costruttivi che permettono agli individui di dare senso e significato al mondo e alla stessa vita. Questi studi costituiscono senza dubbio una svolta nell’ambito della psicologia e, più in generale, delle scienze umane, poiché permettono “l’affermarsi di una visione dell’uomo non più come passivo recettore di stimoli esterni, ma come attivo selezionatore e costruttore dell’esperienza”⁶, attribuendo particolare importanza agli aspetti simbolici, intersoggettivi, culturali e contestuali nella costruzione del mondo e del Sè.

La realtà ed il “significato personale” si costruiscono quindi durante la concettualizzazione e l’esposizione della propria narrazione; le nostre esperienze assumono la forma delle narrazioni che usiamo per descriverle, ed i racconti sono la modalità con cui ordiniamo, comprendiamo ed attribuiamo significato alle esperienze che abbiamo vissuto garantendo loro un senso di continuità.

La struttura stessa dell’esistenza è temporale: «raccontare e raccontarsi non è allora semplicemente uno sterile esercizio di ripetizione con cui salviamo dall’oblio gli eventi del passato descrivendone la cronistoria; è piuttosto un percorso a ritroso nelle pieghe della memoria dal quale gli eventi, gli incontri e i sentimenti del passato riaffiorano ogni volta diversi e secondo una diversa intonazione emotiva. Questo riappropriarsi di sé attraverso il ricordo rappresenta anche un’opportunità di risignificare il tempo trascorso e, perciò stesso, di aprire nuove possibilità esistenziali, di crescere e cambiare [...]»⁷.

La narratività si configura, dunque, come una modalità privilegiata di apprendimento, soprattutto quando si parla di educazione degli adulti, educazione interculturale, educazione emotiva e didattiche attive. Le storie permettono di collegare concetti astratti con vissuti personali, favorendo la partecipazione e il coinvolgimento emotivo. Non a caso, autori come Mezirow e Brookfield, hanno ben evidenziato quanto le storie di vita rivestano un ruolo di primo piano nei processi di apprendimento trasformativo, poiché il racconto e la riflessione critica sulle esperienze personali, formative e professionali consentono di mettere in discussione e rielaborare le cornici di significato, intese come schemi di riferimento, convinzioni e valori attraverso cui si interpreta la realtà. Inoltre,

⁶ M. GROPPA, V. ORNAGHI, I. GRAZZANI, L. CARRUBBA, *La psicologia culturale di Bruner*, Milano, 1999, p. 6.

⁷ D. BRUZZONE, “*Fenomenologia dell’affettività e significato della formazione*”, in V. IORI (a cura di), *Quando i sentimenti interrogano l’esistenza. Orientamenti fenomenologici nel lavoro educativo e di cura*, Milano, 2006, p. 157.

come affermano Priore e Lo Presti "[...] è proprio all'interno delle relazioni sociali che le forme della narrazione trovano una dimensione operativa e di sviluppo, diventando, quindi, elemento costitutivo della relazione stessa. In questo senso, è possibile affermare che raccontare è una relazione, con se stessi e con il mondo"⁸.

La narrazione non è solo un modo di organizzare l'esperienza, ma anche — e forse soprattutto — una modalità di costruzione del sé. Paul Ricoeur parla di identità narrativa⁹: l'identità non è una sostanza data una volta per tutte, bensì un processo dinamico in cui la persona costruisce un senso di continuità attraverso il racconto. L'identità non è un dato di fatto che preesiste al linguaggio, ma un costrutto ermeneutico (interpretativo) che emerge dall'attività del narrare. È attraverso le storie che raccontiamo su noi stessi agli altri e a noi stessi che acquisiamo coerenza, significato e un senso stabile del nostro posto nel mondo.

L'identità viene quindi intesa come un testo in continua riscrittura, negoziato tra la propria interpretazione e le attribuzioni degli altri. Questa visione risulta particolarmente utile in pedagogia, perché permette di considerare lo sviluppo identitario come un percorso aperto, che può essere influenzato positivamente da esperienze educative significative.

14

La costruzione narrativa dell'identità ha anche una dimensione di "potere". Decidere quali storie raccontare e quali storie tacere determina ciò che una persona sente di essere autorizzata a diventare. In questo senso, i processi narrativi possono essere strumenti di emancipazione o, al contrario, di esclusione. Come ricorda Bell Hooks¹⁰ - scrittrice, attivista e femminista statunitense, che frequentò le scuole pubbliche durante la segregazione razziale e scrisse delle grandi difficoltà relative alla transizione verso una scuola integrata (oggi, diremmo, "inclusiva"), in cui insegnanti e studenti sono prevalentemente bianchi - narrare la propria storia può diventare un atto politico che rompe silenzi, ricostruisce soggettività ferite e restituisce agency.

La pluralità culturale delle società contemporanee richiede strumenti pedagogici capaci di creare dialogo e comprensione reciproca. La narrazione risponde perfettamente a questa esigenza, perché consente a ciascuno di raccontare la propria esperienza e allo stesso tempo, di entrare in contatto con vissuti diversi.

⁸ A. PRIORE, F. LO PRESTI, *Dalla formazione universitaria all'inserimento lavorativo. L'uso della narrazione in percorsi di orientamento formativo*, in "FORM@RE", 2025, 19(2), p. 125 ss.

⁹ P. RICOEUR, *Sé come un altro*, Milano, 1993.

¹⁰ B. HOOKS, *Insegnare a trasgredire. L'educazione come pratica della libertà*, Milano, 2020.

Studi di pedagogia interculturale¹¹ evidenziano che le storie facilitano processi di decentramento, riduzione degli stereotipi e costruzione di empatia. Attraverso il racconto, l'altro cessa di essere un concetto astratto e diventa una persona concreta con un mondo di significati proprio.

L'inclusione non è solo una questione di partecipazione formale, ma anche di riconoscimento simbolico¹². In un contesto educativo narrativo, gli studenti non solo apprendono contenuti, ma vedono riconosciuta la propria storia, la propria lingua, la propria biografia. Questo riconoscimento genera appartenenza e rafforza la motivazione allo studio.

La narrazione consente di affrontare e rielaborare situazioni di esclusione, marginalità o discriminazione. Attraverso dispositivi come autobiografie, diari di bordo, life stories o laboratori narrativi, studenti e adulti possono dare voce a esperienze complesse, trasformando il dolore in conoscenza e in progetto.

Demetrio¹³ sottolinea come la narrazione autobiografica abbia una valenza maieutica: permette di "far nascere" parti della propria identità rimaste in ombra e di riorganizzare vissuti conflittuali. Per questo la pedagogia narrativa è utilizzata in contesti che vanno dal carcere alla formazione professionale, dalla scuola multiculturale alla rieducazione dei minori.

Vale la pena, in questa sede, ricordare la fondazione, nel 1998 ad opera di Duccio Demetrio e Saverio Tutino - della "Libera Università dell'Autobiografia" ad Anghiari, meraviglioso borgo dell'aretino toscano, che all'Art. 2 dello Statuto recita: "[Essa] diffonde le sue finalità a livello nazionale avvalendosi di una rete di referenti territoriali, il cui compito è la promozione e la gestione di Circoli di scrittura e cultura autobiografica. In ogni ambito della vita sociale, presso scuole, biblioteche, momenti culturali, servizi sanitari e di cura, istituti penitenziari, ecc. ed ovunque la domanda di scrittura autobiografica si mostrasse utile allo sviluppo intellettuale e culturale - mediante l'ausilio della scrittura - soprattutto di coloro che versino in particolari situazioni di disagio, emarginazione, solitudine"¹⁴.

¹¹ F. CAMBI, *Incontro e dialogo. Prospettive della pedagogia interculturale*, Roma, 2012; N. FIORUCCI, F. PINTO MINERVA, A. PORTERA (a cura di), *Gli alfabeti dell'intercultura*, Pisa, 2017; F. PINTO MINERVA, *L'intercultura*, Bari, 2007; A. PORTERA, *Manuale di pedagogia interculturale*, Milano, 2013.

¹² A. HONNETH, *Reificazione. Sulla teoria del riconoscimento*, Milano, 2019.

¹³ D. DEMETRIO, *Raccontarsi. L'autobiografia come cura di sé*, cit.

¹⁴ <https://lua.it/associazione>.

Franco Cambi ha sostenuto l'uso della scrittura e del racconto autobiografico come strumenti privilegiati nell'educazione degli adulti e nella formazione degli educatori e degli insegnanti. Rifacendosi a Foucault, Cambi ha interpretato la narrazione come una vera e propria «tecnologia del prendersi cura di sé»¹⁵, un esercizio che facilita il riconoscimento di sé, l'auto-formazione e la riflessione profonda sul proprio percorso esistenziale. La narrazione non è un semplice strumento accessorio, ma il cuore di una pedagogia dell'essere, che mira alla formazione integrale della persona attraverso la consapevolezza di sé e l'interpretazione critica della propria esistenza.

L'uso educativo della narrazione non è tuttavia privo di rischi. Esistono “narrazioni dominanti” che impongono modelli, ruoli e identità normative, escludendo chi non vi si riconosce. Ad esempio:

- narrazioni nazionali che cancellano minoranze linguistiche;
- narrazioni scolastiche che privilegiano studenti perfettamente aderenti ai modelli di successo;
- narrazioni dei media che costruiscono immagini stereotipate di certi gruppi sociali.

16

Bourdieu ha mostrato come anche le forme linguistiche e narrative riflettano rapporti di potere¹⁶; pertanto, l'educatore deve essere consapevole che non tutte le storie hanno lo stesso peso e che alcune voci rischiano di non essere ascoltate.

Una pedagogia inclusiva deve quindi promuovere pluralità narrativa, decostruire narrazioni escludenti e incoraggiare narrazioni alternative. La prospettiva di Bourdieu ci obbliga a superare l'idea romantica di una narrazione neutra e universale, spingendoci verso una pedagogia critica e inclusiva che sia consapevole dei rapporti di potere riflessi in ogni atto comunicativo.

I laboratori autobiografici - a partire dai contesti scolastici della scuola dell'Infanzia e Primaria - permettono agli studenti di sviluppare competenze riflessive e metacognitive. Raccontare di sé aiuta a costruire un sé narrativo consapevole, capace di analizzare il proprio percorso e di proiettarsi nel futuro¹⁷.

La narrazione digitale (digital storytelling) unisce storia, tecnologia e creatività e permette a studenti spesso marginalizzati nelle pratiche di

¹⁵ F. CAMBI, *La cura di sé come processo formativo*, Bari, 2010.

¹⁶ P. BOURDIEU, *La parola e il potere. L'economia degli scambi linguistici*, Verrazze (SV), 2025.

¹⁷ D. DEMETRIO, G. FAVARO, *Bambini stranieri a scuola: accoglienza e didattica interculturale nella scuola dell'infanzia e nella scuola elementare*, Firenze, 1997.

dattiche tradizionali di accedere a una forma comunicativa più dinamica e vicina al loro repertorio culturale, configurandosi come metodologia attiva, costruttiva e riflessiva¹⁸.

Le storie rappresentano strumenti efficaci per trattare temi come i diritti umani, la giustizia sociale, i conflitti e la pace. Attraverso testimonianze e racconti di vita, gli studenti sviluppano competenze etiche ed emotive fondamentali per la convivenza democratica¹⁹.

L'educatore, in un'ottica narrativa, assume un ruolo di facilitatore più che di trasmettitore: è colui che crea spazi di ascolto e di parola. Saper ascoltare le storie altrui senza giudicare significa costruire relazioni educative fondate sulla fiducia.

Un ambiente inclusivo è un ambiente in cui molte e differenti storie possono essere raccontate. L'educatore ha il compito di riconoscere e legittimare le diverse narrazioni: linguistiche, culturali, familiari, di genere, di abilità. Questo implica una competenza interculturale che non si limita alla conoscenza di altre culture, ma riguarda soprattutto la capacità di interrogare i propri schemi narrativi²⁰ e le proprie «pedagogie implicite»²¹, che determinano azioni e comportamenti.

L'educatore può aiutare gli studenti a riformulare narrazioni identitarie limitanti – “non sono portato per la scuola”, “la mia cultura vale meno” – e a costruire narrazioni di possibilità. In questo senso la narrazione diventa uno strumento di empowerment e di capacitazione.

3. Conclusioni

Narratività, identità e inclusione costituiscono un triangolo concettuale decisivo per comprendere le dinamiche educative contemporanee. Le storie sono luoghi in cui costruire il sé, incontrare l'altro, rielaborare il dolore e produrre nuove occasioni. Una pedagogia narrativa non si limita, dunque, a “raccontare storie”, ma costruisce spazi generativi di dialogo profondo, in cui ogni soggetto può essere riconosciuto nella sua specificità e unicità.

In una società complessa e plurale, educare attraverso le storie signifi-

¹⁸ M. DE ROSSI, C. PETRUCCO (a cura di), *Le narrazioni digitali per l'educazione e la formazione*, Roma, 2013.

¹⁹ M.C. NUSSBAUM, *Non per profitto. Perché le democrazie hanno bisogno della cultura umanistica*, Bologna, 2014.

²⁰ A. PORTERA, *Manuale di pedagogia interculturale*, cit.

²¹ J. BRUNER, *La ricerca del significato. Per una psicologia culturale*, cit.

ca educare alla convivenza, alla cittadinanza, alla dignità dell'altro. Significa anche promuovere processi identitari non chiusi ma aperti, capaci di integrare diversità e trasformazioni. In definitiva, narrare non è solo un gesto comunicativo: è un gesto etico e politico.

Il contesto odierno, seppur caratterizzato da crisi a più livelli e su più fronti, ha tuttavia permesso la diffusione dell'idea che le discipline umanistiche abbiano una missione speciale. Non si tratta semplicemente del fatto che le discipline umanistiche meritano di essere preservate di fronte alle pressioni che rendono difficile la loro sopravvivenza; piuttosto, che tali pressioni fanno parte di una più ampia crisi sociale e culturale che le discipline umanistiche sono particolarmente adatte ad aiutare a risolvere²².

In tale scenario, il dispositivo narrativo rappresenta un potente strumento per coltivare l'umano nella sua interezza, custodire la complessità, dare forma all'empatia, restituire profondità all'esperienza. Allora, probabilmente, abbiamo bisogno non tanto di risposte definitive, ma di una pedagogia narrativa che ancora ha come obiettivi la resistenza, l'inclusione e la speranza²³.

18

Future piste di ricerca potrebbero riguardare il ruolo della pedagogia narrativa nei processi di costruzione dell'identità in contesti educativi plurali e complessi, indagandone il potenziale inclusivo e la capacità di promuovere riconoscimento, giustizia educativa e cittadinanza democratica. In particolare, appare rilevante esplorare la dimensione etica e politica della narrazione come pratica di resistenza culturale, nonché il suo impiego nella formazione iniziale e in servizio di educatori/insegnanti, in relazione allo sviluppo della riflessività professionale e della competenza relazionale. Ulteriori studi potrebbero analizzare, inoltre, l'interazione tra dispositivi narrativi, tecnologie digitali e intelligenza artificiale, interrogandosi sulle condizioni pedagogiche che consentono di preservare profondità, empatia e complessità dell'esperienza educativa.

²² P. REITTER, C. WELLMON, *Permanent Crisis. The Humanities in a Disenchanted Age*, Chicago and London, 2021.

²³ L. ACONE, M. T. TRISCIUZZI, V. FERRO ALLODOLA, *Editoriale. La Letteratura per l'infanzia come strumento di promozione del ben-essere e di contrasto alle povertà educative: percorsi di ricerca interdisciplinari*, in "Medical Humanities & Medicina Narrativa - MHMN", 2025, n. 1, p. 22.

Abstract

L'articolo esplora il ruolo della narrazione come dispositivo centrale nella costruzione dell'identità e nella promozione dell'inclusione educativa. Riprendendo contributi della psicologia culturale e della pedagogia narrativa, si mostra come il Sé sia il risultato di processi interpretativi attraverso cui gli individui organizzano l'esperienza e negoziano significati. La narrazione assume anche una dimensione etico-politica: alcune storie generano riconoscimento ed emancipazione, mentre altre producono esclusione. In ambito educativo, dispositivi autobiografici e pratiche di storytelling — anche digitali — favoriscono appartenenza, decentramento e sviluppo riflessivo, in linea con la normativa italiana sull'inclusione scolastica. Il contributo sostiene che una pedagogia narrativa, attenta ai rapporti di potere e alla pluralità dei vissuti, costituisca una via privilegiata per educare alla cittadinanza, alla convivenza e alla dignità dell'altro nelle società contemporanee.

Parole chiave: narrazione, identità, inclusione, pedagogia, empowerment.

Abstract

The article explores the role of storytelling as a central device in identity construction and the promotion of educational inclusion. Drawing on contributions from cultural psychology and narrative pedagogy, it shows how the self is the result of interpretative processes through which individuals organize experience and negotiate meanings. Storytelling also takes on an ethical-political dimension: some stories generate recognition and emancipation, while others produce exclusion. In education, autobiographical devices and storytelling practices—including digital ones—promote belonging, decentralization, and reflective development, in line with Italian legislation on school inclusion. The article argues that narrative pedagogy, attentive to power relations and the plurality of experiences, is a privileged way to educate for citizenship, coexistence, and the dignity of others in contemporary societies.

Keywords: narrative, identity, inclusion, pedagogy, empowerment.

INDICE
GENERALE
2025

Numero 1 gennaio/aprile 2025

7 EDITORIALE

D.M. CANANZI, *Democrazia e guerra: due dimensioni compatibili?*

17 DIRITTI UMANI, OGGI

19 A. BUSACCA, *Grandi eventi internazionali e sportwashing. Il valore economico e geopolitico dello spettacolo sportivo contro i valori sociali ed etici dello sport?*

41 ECONOMIE, POLITICHE E SOCIETÀ

43 E. SICLARI, *Law and Emotions. Lo spazio 'sensibile' del diritto*

59 LO SCACCHIERE DEL MEDITERRANEO NEL MEDIO ORIENTE

61 M.P. MITTICA, *"Passavamo sulla terra leggeri". Corologia ed etica del nomadismo*

73 DIRITTI, RELIGIONI E CULTURE

75 V. PACILLO, *Il patrimonio culturale immateriale religioso tra governance multilivello, diritto partecipativo e regolamentazione algoritmica: Convenzione di Faro, Legge regionale sarda n. 14/2006 e AI Act*

95 NORMATIVA, GIURISPRUDENZA E PRASSI INTERNAZIONALE

97 R. SAJJJA, *Alla ricerca dei 'mobili' confini del diritto della pesca: un laboratorio per l'UE e per l'Agricoltura*

123 LETTURE

125 M.J. CONOCCHIELLA, *Per una nuova narrazione delle mafie partendo da "Out of Italy. Immagini e racconti delle mafie nel mondo"*

139 CRITERI EDITORIALI E NORME REDAZIONALI

Numero 2 maggio/agosto 2025

7 DIRITTI UMANI, OGGI

9 P. DE PERINI, L. YASIN, C. VETTORI, *Punishing one, teaching a hundred? US sanctions on Francesca Albanese and the current trends in international politics*

and human rights

- 35 ECONOMIE, POLITICHE E SOCIETÀ
37 V. FERRO ALLODOLA, *Cultura e pedagogia in Francesco Paolo Scaglione tra Otto e Novecento. Una storia da scoprire*
- 47 LO SCACCHIERE DEL MEDITERRANEO NEL MEDIO ORIENTE
49 F. DE GREGORIO, *La religione Cattolica tra etica e diritto*
- 61 DIRITTI, RELIGIONI E CULTURE
63 V. PACILLO, *Canon Law between Analog and Digital: Intercultural Constructivism, Intangible Heritage and the Legal Imagination of the Catholic Tradition*
- 85 NORMATIVA, GIURISPRUDENZA E PRASSI INTERNAZIONALE
87 N. SELVAGGI, *The Directive (EU) 2024/1226 on Criminal Offenses and Penalties for the Violation of EU Restrictive Measures: An Overview*
- 97 CRITERI EDITORIALI E NORME REDAZIONALI
- Numero 3 settembre/dicembre 2025**
- 7 DIRITTI UMANI, OGGI
11 V. FERRO ALLODOLA, *Narratività, identità e inclusione: riflessioni pedagogiche*
21 E. SICLARI, *Identità 'iperculturale' e 'decoincidente'. Per una giuridicità narrativa e inclusiva*
33 M.J. CONOCCHIELLA, *Rifrazioni dell'identità : pluralità, narrazioni e agire politico in Hannah Arendt*
- 49 ECONOMIE, POLITICHE E SOCIETÀ - FOCUS 'TERE MEDITERRANEE'
55 L. MASCILLI MIGLIORINI, D.M. CANANZI, *Il Network 'Terre Mediterranee'*
63 F. FATTA, *Abitare il Mediterraneo*
67 F. MORACI, *Il ruolo delle città e delle relazioni spaziali. La geopolitica delle infrastrutture nell'assetto dinamico del Mediterraneo*
99 L. MARCHETTI, *Antico Mediterraneo di luce*
- 121 LO SCACCHIERE DEL MEDITERRANEO NEL MEDIO ORIENTE
123 A. FILOCAMO, *Lo Stretto di Messina al centro del Mediterraneo: rotte commerciali in età tardoantica*

141 DIRITTI, RELIGIONI E CULTURE

145 D.M. CANANZI, *Il difficile diritto. Giustizia perdono e memoria, ragionando con Paul Ricoeur e partendo dalla letteratura ebraica*

159 F. FRANCESCHI, *Religione e diritto nell'opera di Isaac B. Singer*

177 E. SICLARI, *L'economia del dono a partire dalla riflessione di P. Ricoeur*

189 B. HUSSEN, *Diritto, religione e trasgressione in Blood di Isaac B. Singer*

223 NORMATIVA, GIURISPRUDENZA E PRASSI INTERNAZIONALE

225 R. NIGRO, *Il contributo dell'UE all'esercizio della giurisdizione universale sui crimini internazionali da parte degli Stati membri: il ruolo di Eurojust e del Genocide Prosecution Network*

245 CRITERI EDITORIALI E NORME REDAZIONALI

247 INDICE GENERALE 2025

L'Istituto Superiore Europeo di Studi Politici, ISESP, costituito a Reggio Calabria nel 1971, ha lo scopo di promuovere e diffondere la cultura politica con specifico riguardo alla zona meridionale e alla regione calabrese e nella prospettiva dell'integrazione europea.

Una delle attività dell'Istituto è la gestione del "Centro di documentazione europea", CDE, depositario ufficiale degli atti e delle pubblicazioni istituzionali dell'Unione europea, di cui questa rivista è emanazione.

SUDEUROPA, dunque, fa parte delle pubblicazioni della rete dei CDE della Commissione Europea e viene realizzata anche con la collaborazione scientifica dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria, dell'Università di Padova, dell'Università Bocconi di Milano, dell'Università LUISS di Roma e dell'Università La Sapienza di Roma.

Questo fascicolo

Il fascicolo che chiude il 2025 segue il *fil rouge* del Mediterraneo e della mediterraneità.

Nella Rubrica "Diritti umani, oggi", si approfondiscono i temi dell'identità, della narratività e dell'inclusione, oggi particolarmente messi in discussione.

La Rubrica "Economie, politiche e società", nella forma del focus, raccoglie alcuni interventi delle Giornate di presentazione del Network internazionale 'Terre Mediterranee'.

La Rubrica "Lo scacchiere del Mediterraneo nel Medio Oriente" mantiene l'ottica mediterranea ma portando

indietro il tempo alla tardo-antichità e allo spazio dello Stretto di Messina e Reggio Calabria.

Per la Rubrica "Diritto, religioni e culture" si discute di patrimonio culturale immateriale tra diritto, filosofia e letteratura ebraica.

Chiude il fascicolo la consueta rubrica "Normativa, giurisprudenza e prassi internazionale" dedicata alla giurisdizione universale dei crimini internazionali nell'Unione Europea.

 LARUFFA
EDITORE

ISSN 2532-0297